



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## Epifania del Signore

Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

6 gennaio 2013

---

La *prima lettura* permette di accostarsi con grande realismo al messaggio della solennità odierna: l'*Epifania del Signore*.

Isaia si rivolge infatti al popolo di Israele con un invito per lo meno sorprendente! A un popolo che ha fatto esperienza di esilio e di sopraffazioni subite e a una città che fa fatica a ritrovare la sua unità e la sua progettualità – Isaia dice: «*Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te*».

“*Rivestiti di luce!*”. Cioè, fatti raggiungere e vivi un’ esperienza forte della presenza e della vicinanza del Signore!

Lo stesso invito viene oggi rivolto a noi con la stessa forza. A noi che abbiamo celebrato il Natale di Gesù, con le letture di oggi il Signore, attraverso la Chiesa, rivolge l’invito a lasciarci raggiungere dalla luce di Betlemme! Veniamo cioè invitati a non fermarci a quanto di esterno ha accompagnato il Natale! Veniamo invitati a ripartire dal Natale per vivere con più gusto la nostra vita di uomini e di credenti!

Il modo in cui si sono comportati i personaggi che animano l’episodio raccontato dal Vangelo di fronte al Bambino di Betlemme ci aiuta a guardare, non solo al modo in cui noi abbiamo vissuto l’incontro con Gesù, ma anche a verificare cosa siamo riusciti a portare con noi allontanandoci dalla grotta.

L’evangelista Matteo, al di là delle singole parole, rievoca e descrive il dramma del cuore ed il modo diverso con il quale ci si può accostare e si può rispondere a Cristo.

Erode e gli scribi sono emblema/figura del cuore che si indurisce, si ostina e rifiuta la presenza del Signore. Erode e gli scribi sono i veri sconfitti dalla nascita di Gesù. Erode è sconfitto dalla paura di perdere il potere, gli scribi e i capi del popolo sono degli sconfitti perché non sanno guardare oltre il loro naso, non sanno aprirsi alla novità («*sta scritto*», essi dicono).

Di tutt’altra portata è l’esperienza dei Magi.

Il Vangelo di Matteo, intanto, ci fa sapere che quel Bambino - con la sua storia, con la sua carica di vitalità e con il suo messaggio - *appartiene a tutti i popoli*: i Magi sono i rappresentanti di tutti i popoli ai quali quel Bambino ha da dire e da dare tanto. L’avventura dei Magi, poi, e il viaggio che li ha portati a Betlemme è figura e metafora dell’avventura che ogni uomo è chiamato a vivere con Cristo.

Il brano evangelico è carico di simboli che dobbiamo imparare a cogliere in tutta la loro ricchezza e immediatezza.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

- I protagonisti, afferma Matteo, sono “alcuni Magi”. Il Vangelo non indica *né numero né nomi* dei Magi. Non è una mancanza, bensì un modo (espedito letterario) per dirci che al posto loro può esserci ognuno di noi: la loro storia è la nostra storia.
- La *stella* che appare è segno concreto dell'iniziativa di Dio, che anticipa sempre il movimento dell'uomo. I passi di Dio sono sempre in anticipo sui nostri. Noi lo possiamo trovare solo perché Lui ci cerca.
- E poi c'è – quando la *stella scompare* - la fatica richiesta per non perdere l'orientamento, semmai intessendo relazioni (ponendo domande) significative e capaci di orientare.
- La *decisione* dei Magi di incamminarsi, vuole dirci che la chiamata del Signore non basta, ci vuole responsabilità e iniziativa personali perché la chiamata del Signore e il progetto che Lui ha su ognuno di noi diventi realtà.
- I Magi portano la loro *offerta*: mettono cioè nelle mani del Signore ciò che è proprio della loro storia. Quasi a dirci che chi va dal Signore ci va con la sua storia e ci va anche per educarsi al dono: «*se aspettiamo di diventare ricchi prima di diventare donatori, moriamo di povertà*» (Mazzolari).
- L'esperienza dei Magi non finisce davanti alla grotta di Betlemme. Essi *tornano* per dire e condividere l'esperienza fatta ... perché a nessuno è consentito di appropriarsi di quel Bambino. L'incontro con quel Bambino trasforma i Magi in persone desiderose di mettere in comune l'esperienza fatta e assetate di relazioni nuove e belle, costruite a partire dall'incontro con Lui.

*Chiesa dell'Epifania*, sull'esempio dei Magi, è allora una Chiesa che avverte l'esigenza di dare/testimoniare il Cristo che ha incontrato. E darlo significa anche non rendere impossibile agli altri – semmai attraverso un linguaggio incomprensibile o con una vita poco coerente - la strada che porta a Lui.

Di qui l'esigenza di una “nuova evangelizzazione”; l'esigenza cioè di dire con l'esempio e con la parola che Gesù è portatore di un messaggio e di un'esperienza unica, che sorprende e che, perciò, è *nuova* rispetto alle tante proposte in circolazione. Gesù è portatore dell'esperienza e della luce delle quali oggi l'uomo ha tanto bisogno.

✠ d. Nunzio